

L'operazione

Mps torna sul mercato dei bond Emessi 300 milioni di subordinati, tasso del 10,5%. Ok della Borsa

(f.mas.) Mps torna a emettere un bond subordinato, un altro segnale positivo per l'istituto ora al 68% del Tesoro e guidato da Marco Morelli (foto), che per gli accordi presi con Bce e Ue nel piano di ristrutturazione deve puntellare il capitale supplementare. La Borsa ha premiato il titolo con un +3,9% a 1,65 euro. Mps avrebbe dovuto emettere 1,45 miliardi di bond subordinati entro il 2018 ma dopo i primi 750 milioni di gennaio



2018 a 5,375%, non aveva completato il programma per le sfavorevoli condizioni di mercato, in particolare da aprile 2018. Lo spread arrivato sopra i 300 punti aveva chiuso il mercato obbligazionario, non solo per Mps ma per tutti gli istituti italiani. Ieri grazie alla finestra aperta dallo spread sceso a quota 190 punti e dall'emissione di un bond senior da 500 milioni (al 4%) la scorsa settimana, Mps è riuscita a collocare

subordinati per 300 milioni. Le banche collocatrici Mediobanca e Jp Morgan con Barclays, Ubs, Mps Capital Services hanno avuto richieste per 750 milioni ma la scelta è stata di contenere il tasso al 10,5% (da 11,5% di partenza). A gennaio il rendimento richiesto dal mercato era del 30%. Restano da collocare altri 400 milioni di bond; una finestra potrebbe aprirsi dopo la semestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Stato vende palazzi e terreni Piano da 1,2 miliardi in tre anni

Cessioni per 950 milioni entro il 31 dicembre. I primi bandi entro questa settimana

L'obiettivo è ambizioso: realizzare 1,2 miliardi di euro dalle vendite del mattone di Stato nei prossimi tre anni. Di questi, addirittura 950 milioni di euro dovrebbero essere realizzati da qui alla fine del 2019. Il ministero dell'Economia ha rotto gli indugi e con un decreto ha dato mandato all'Agenzia del Demanio di porre in vendita, attraverso un «piano straordinario», 420 immobili di proprietà dello Stato, dando applicazione a quanto previsto dalla legge di Bilancio 2019.

I primi immobili individuati dall'Agenzia del Demanio, 420 tra edifici e terreni, dovrebbero consentire l'incasso, secondo le prime stime da verificare in sede di asta, di 420 milioni di euro: ci sono abitazioni nel cuore di grandi città, come Roma, Firenze e Palermo, fino all'ex convento di San Salvador nel centro storico di Venezia.

90

immobili riguarderanno il primo bando atteso entro la fine della settimana. Tra questi beni caserme, ex carceri, ville

420

le proprietà immobiliari dello Stato che vengono messe in vendita come previsto dalla legge di Bilancio 2019

Ma non sarà semplice centrare gli obiettivi. Con l'agosto di mezzo sono meno di cinque i mesi disponibili per vendere centinaia di immobili e c'è il rischio concreto che un mercato nazionale già do-

minato dall'offerta e dove mediamente gli appartamenti, con l'esclusione di Milano, valgono meno di dieci anni fa, subisca un'ulteriore spinta ribassista.

Il piano di dismissioni, ne-

gli obiettivi del ministero, dovrebbe migliorare i conti pubblici, con un abbattimento diretto del debito dello Stato e il miglioramento dell'esposizione degli enti locali.

Entro la fine di questa setti-



In vendita l'ex convento di San Salvador, nel centro storico di Venezia

mana saranno pubblicati i primi bandi di vendita, che avverrà tramite asta pubblica e che vedrà interessati circa 90 proprietà. I dettagli degli immobili saranno visibili nel sito dell'Agenzia del Demanio, mentre per le vendite il ministero si avvarrà della piattaforma del Consiglio Nazionale del Notariato.

L'Agenzia del Demanio ha inoltre già avviato la cessione, da realizzarsi entro fine anno, di oltre 1.200 proprietà immobiliari di minore importanza, per un controvalore complessivo di 38 milioni di euro, che porta il totale a 1.600 immobili per una stima attesa di 458 milioni.

La vendita del mattone di Stato interessa anche una quarantina di proprietà riconducibili al ministero della Difesa, tra queste alcune caserme in disuso, che dovrebbero consentire alle casse pubbliche di realizzare altri 160 milioni di euro.

A tutto questo si aggiunge l'attività di Invimit Sgr, partecipata al 100 per cento dal Mef, che gestirà la dismissione di immobili conferiti a fondi di investimento. Le stime prevedono la realizzazione di 610 milioni di euro di ricavi, di cui 110 provenienti dalla vendita diretta degli immobili e circa 500 milioni con la cessione di quote dei fondi.

Stefano Rigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alleanza

Enea e Acea per le azioni sostenibili

Una collaborazione per sviluppare progetti di economia circolare. Questo l'intento dell'accordo siglato da Acea, società che si occupa della vendita di energia elettrica e gas naturale, ed Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. L'ambizione di Acea è quella di applicare le tecnologie, le soluzioni innovative e le competenze hi tech fornite da Enea ai propri

Il protocollo

Acea potrà applicare le tecnologie di Enea ai propri progetti industriali

progetti industriali. In particolare l'azienda punta a rendere più efficiente e sostenibile l'intera gestione del ciclo dei rifiuti e delle risorse idriche. Tra gli obiettivi del protocollo, che durerà quattro anni, la riduzione degli impatti ambientali legati alla realizzazione di nuovi impianti, la valorizzazione del compost e l'applicazione di biotecnologie a filiere e distretti agroindustriali integrati sul territorio. Acea punta poi a sviluppare una serie di smart services tra cui i sistemi di compostaggio delocalizzato.

Diana Cavalcoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRIMALDI LINES

un last minute da non perdere!

20%

di SCONTO

diritti fissi esclusi

Prenotazioni fino al 31 luglio e partenze selezionate fino al 30 settembre



l'offerta è soggetta a disponibilità limitata e può subire variazioni

Scegli tra SPAGNA, GRECIA, SICILIA e SARDEGNA grimaldi-lines.com

Progetto Italia

L'offerta di Salini per Astaldi

Procede il piano di salvataggio di Astaldi da parte di Salini Impregilo. Ieri la società ha confermato di aver ricevuto da Salini Impregilo una integrazione dell'offerta di investimento del 13 febbraio a supporto della proposta di concordato in continuità. Tra le modifiche alla proposta ci sono un aumento di capitale per cassa pari a 225 milioni riservato a Salini Impregilo, la «continuità diretta» del ramo d'azienda Astaldi per le attività di costruzione infrastrutturali, di facility management e di gestione di sistemi complessi e di alcune concessioni minori, oltre alla liquidazione degli altri asset. Salini ha presentato al Tribunale di Roma le nuove carte dell'offerta.

L'integrazione è condizionata alla firma, entro il 1 agosto, di accordi vincolanti tra Salini Impregilo, Cdp Equity e le banche coinvolte nell'operazione «Progetto Italia», cioè la creazione di un grande gruppo delle costruzioni generali voluto da Pietro Salini. La precisazione è arrivata lunedì notte dalla stessa Salini Impregilo. La Cdp sarebbe ancora titubante anche perché l'Ance — l'associazione di categoria delle imprese edili — ha espresso preoccupazione per la nascita di un gigante. Secondo indiscrezioni dalla Cassa sarebbe atteso un investimento di 250 milioni. Ieri Salini Impregilo ha chiuso a -3,3%, Astaldi a +0,27%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA